

I leader populistici invocano il ritorno alle monete nazionali e la lotta contro Bruxelles

Dall'estrema destra xenofoba al Cavaliere nostalgico della lira ecco tutti i nemici dell'Europa



Olanda

"Contro l'Europa degli eurocrati, contro l'euro, contro i Diktat di Bruxelles: per questo siamo nati come partito"
(Geert Wilders, Partito per la Libertà, estrema destra)



Lega Nord

"La Lega non è contro l'Europa, siamo euroscettici e eurocritici perché l'eurozona così come definita non funziona più"
(Roberto Maroni)



Ungheria

"L'Europa dell'eurozona e dei sogni d'unione è fallita. Forse sarà necessario pensare a un altro sistema politico al posto della democrazia"
(Viktor Orbán, premier)



Movimento 5 Stelle

"Sono per valutare una seria proposta di rimanere in Europa e uscire dall'euro, non pagare il debito pubblico o pagarne solo una parte"
(Beppe Grillo)



Francia

"L'euro danneggia gli interessi della nazione francese, io voglio un referendum per chiedere il ritorno al franco"
(Marine Le Pen, Fronte nazionale, estrema destra)



Pdl

"Non credo sia una bestemmia l'ipotesi di uscire dall'euro, così da poter pensare a procedere con una svalutazione competitiva"
(Silvio Berlusconi)

Gli anti
europei
in
Europa

Gli anti
europei
in
Italia

DAL NOSTRO
CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Euroscettici in Italia, e fuori da un lato i rigoristi diffidenti verso l'Europa meridionale e tacitamente verso la stessa Francia: dal vertice della Bundesbank, a voci nei governi olandese e finlandese. E infine ma non ultimo, la marea dei populismi che s'aggira come uno spettro minaccioso per il Vecchio continente. Ecco le eterogenee tendenze che Monti sembra deciso a contrastare con la sua propo-

sta.

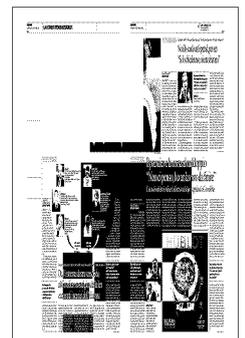
Il fronte italiano lo conosciamo. Silvio Berlusconi poi ci ha ripensato, ma parlò dell'euro come «moneta strana che non ha convinto». Però sembra ritenere tuttora che chiedere di uscirne non sia una bestemmia. Qui i «merkeliani» lo temono, e in colloqui confidenziali lo

**In Ungheria
i fascisti di Orbán
al potere gridano
al fallimento
dell'Unione**

confessano. Meno ancora piacciono loro la Lega, che pensa a referendum sulla moneta e dice che «l'Europa ha fallito». O Bep-

pe Grillo, che invoca il ritorno alla Lira e definisce i tedeschi «debitori» dell'Italia per via dello spread, come se la tua banca ti fosse debitrice se il mutuo rincara.

Il secondo fronte ha il suo



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

eroe nel giovane, serio, onesto rigorista Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank sconfitto da Draghi. E ha molte voci: ieri il ministro finlandese per gli affari europei, Alexander Stubb, se l'è presa con i popoli mediterranei, definendoli come inguaribilmente pigri.

Il terzo fronte alla lunga appare il più pericoloso. Ecco Marine Le Pen, leader del Front National francese. L'euro non è nell'interesse della nazione, dice. E vuole un referendum per ritornare al franco. Con una Weltanschauung che di fatto non ha radici in de Gaulle ma nella Francia di Vichy: non più "Liberté, égalité, fraternité" ma "Travail, famille, patrie", il motto di Petain e Laval. Andiamo più a nord, e troviamo Geert Wilders, l'abile populista olandese leader del Pvv xenofobo e islamofobo il cui appoggio esterno ha sorretto il centrodestra ora caduto di Mark Rutte. No all'euro, no all'Europa degli eurocrati, per questo siamo nati, dice in campagna elettorale. Euroscettici sono anche i socialisti.

M u s i c a
analogia in
Finlandia.

«Il popolo sa
meglio degli
eurocrati do-
ve è bene an-
dare», dice

spesso Timo
Soini, leader dei
"Veri finlandesi":

il messaggio è chia-
ro, ritorno alla mone-
ta locale e frontiere
strettamente sorvegliate.

Fin qui, solo slogan. Altrove è cupa realtà. «L'Europa ha fallito, cresce invece l'Est euroasiatico, forse servirà un altro sistema al posto della democrazia», teorizza Viktor Orbán, premier ungherese, amico e ammiratore dichiarato di Putin e Berlu-

**Anche le posizioni
dei "falchi"
dell'euro danno
fiato al sentimento
anti comunitario**

sconi. Da quando (aprile 2010) è al potere, ha varato il bavaglio per i media, dimezzato le università, normalizzato magistratura, funzione pubblica e forze armate, tagliato ogni fondo a cultura scritta e cinema illustri fino a ieri, instaurato un clima

di diffusa paura. Le critiche non le tollera, adunate antisemite e violenze anti-rom dell'ultradestra (Jobbik) sì. Contro la fuga dei cervelli, risposta dei giovani alla crisi economica, imporrà l'obbligo per i laureati di lavorare per anni in patria, anche se non si capisce dove. Autarchia, appunto. Chi vi ricorda?